PANORAMA SCHOLARLY GROUP

Resonance: Journal of Global Music Studies

https://grhas.centraluniteduniversity.de/index.php/Resonance



Risuonanze Interculturali di Faust di Charles Gounod: Un'Opera Francese nella Ricezione Est-Asiatica

Xin Guo [a]*

[a] *Zhejiang Jinhua Technology & Trade Polytechnic, China*
DOI: *https://doi.org/10.63802/resonance.v1.i1.107*

INFORMAZIONI SULL'ARTICOLO

Parole chiave:
opera lirica, Charles Gounod, risonanza interculturale, Asia orientale, redenzione, peccato, Marguerite, Faust

RIASSUNTO

Quest'articolo propone una riflessione sulla ricezione interculturale dell'opera Faust di Charles Gounod, con particolare attenzione al contesto giapponese e cinese. Pur essendo un capolavoro del Grand Opéra francese dell'Ottocento, Faust ha conosciuto riletture significative in Asia orientale, dove i temi universali del desiderio, del peccato e della redenzione sono stati reinterpretati alla luce di sensibilità culturali locali. Analizzando i personaggi principali, le arie emblematiche e le trasformazioni sceniche contemporanee, si evidenzia come l'opera, pur nata in un contesto europeo, continui a risuonare in modi diversi e dinamici attraverso il tempo e lo spazio.

L'opera Faust di Charles Gounod è riconosciuta come uno dei vertici del repertorio lirico francese del XIX secolo. Ispirata alla leggenda dell'alchimista che vende l'anima al diavolo in cambio di potere e conoscenza, ha affascinato generazioni di spettatori ed è divenuta un capolavoro della cultura musicale europea.

Contrariamente all'immagine di un successo immediato, la prima accoglienza fu piuttosto "mite" e "tiepida"[1]. Solo grazie a successive revisioni del libretto e della partitura l'opera riuscì a conquistare il pubblico parigino e a intraprendere il cammino verso il riconoscimento internazionale.

* Corresponding author. e-mail: 1767002522@qq.com

Questo studio intende andare oltre la semplice cronaca della sua genesi, analizzandone le radici letterarie e musicali, le caratteristiche drammaturgiche e la circolazione internazionale. Particolare attenzione sarà riservata alla fortuna di Faust in Giappone e in Cina nel XX secolo, dove i temi universali di desiderio, conoscenza e conflitto morale sono stati reinterpretati in contesti culturali diversi, generando nuovi significati.

L'obiettivo è duplice: comprendere le ragioni della sua affermazione come capolavoro in Europa e mettere in luce come continui a trasformarsi e a dialogare con altre culture, rivelandosi un'opera intramontabile e di risonanza globale.

1. Il Contesto Storico-Artistico e la Genesi di un Capolavoro

1.1. L'ambiente musicale parigino del Secondo Impero: dal Grand Opéra all'Opéra-Comique

La Parigi del XIX secolo era un centro di fervore artistico e culturale, dove la musica teatrale oscillava tra due modelli dominanti: il Grand Opéra, con soggetti storici, cori monumentali, scenografie sontuose e l'obbligo del balletto, e l'Opéra-Comique, genere più intimo che alternava numeri musicali e dialoghi parlati, rivolto a un pubblico borghese.

Faust, rappresentato al Théâtre Lyrique il 19 marzo 1859, nacque nello spirito dell'Opéra-Comique, con dialoghi parlati che ne sottolineavano la leggerezza drammaturgica. Tuttavia, la tiepida accoglienza spinse Gounod a rivedere più volte l'opera, fino alla trasformazione in Grand Opéra per il debutto del 1869 all'Opéra di Parigi. Oltre ai recitativi, venne aggiunto un lungo balletto nel quinto atto, per soddisfare le richieste del Jockey Club.

Questa evoluzione mostra che *Faust* non fu modellato solo dalla visione del compositore, ma anche da pressioni sociali ed economiche. Tale adattabilità anticipa la sua futura circolazione internazionale, da Parigi a Berlino fino a Tokyo e Shanghai nel XX secolo.

1.2. La fonte letteraria di Goethe e le interpretazioni Francesi

La leggenda di Faust, radicata nel folclore tedesco del XVI secolo, trovò la sua forma più alta nell'opera di Johann Wolfgang von Goethe, pubblicata in due parti tra il 1808 e il 1832. Barbier e Carré, tuttavia, non trasposero fedelmente il poema, ma si basarono sulla loro pièce *Faust et Marguerite*, privilegiando l'amore tragico di Marguerite a scapito della dimensione filosofica.

Ne risultò una semplificazione che sacrificava la portata metafisica a favore di un dramma intimo e immediato. I critici tedeschi considerarono l'opera una distorsione del loro capolavoro nazionale e il titolo venne mutato in *Margarethe*, a sottolineare la centralità della figura femminile rispetto al cammino speculativo di Faust.

Questa divergenza non è solo nominale: rivela come una stessa fonte possa generare letture differenti a seconda delle aspettative del pubblico. Un meccanismo che si ripeterà quando *Faust* approderà in Asia orientale, filtrato da estetiche e sensibilità nuove.

1.3. Il percorso di Gounod: influenze personali, spiritualità e la nascita di Faust

Per comprendere l'opera è necessario considerare il percorso biografico e spirituale di Gounod. Da giovane visse crisi spirituali intense, durante il soggiorno romano frequentò corsi di teologia e firmava le lettere come "Abbé Gounod". Pur scegliendo la carriera musicale, mantenne una profonda sensibilità religiosa che permea la sua arte.

Il tema dominante del *Faust* è infatti quello religioso: il libretto diventa una vera catechesi del peccato e della redenzione. Faust incarna la fragilità umana, Marguerite la purezza che, vincendo il demonio, ascende al cielo. La sua salvezza appare chiara, quella di Faust rimane ambigua, accentuando la tensione morale.

Questa prospettiva non fu un artificio teatrale, ma l'espressione della visione del mondo di Gounod. Trasformò l'opera da dramma romantico a parabola morale, dotata di universalità, qualità che ne favorì la fortuna internazionale e la reinterpretazione in contesti culturali lontani, dove i concetti di peccato e salvezza assunsero nuovi significati.

2. Anatomia Drammaturgica e Analisi dei Personaggi

2.1. La trasformazione del mito: il libretto di Barbier e Carré come rilettura cristiana e intimistica

La struttura drammaturgica del *Faust* di Gounod si discosta nettamente dall'epica filosofica di Goethe. Il libretto di Jules Barbier e Michel Carré si organizza simmetricamente intorno all'atto III, la celebre "scena del giardino", culmine della vicenda amorosa e vero motore della tragedia. La trama non mette in scena l'aspirazione eroica alla conoscenza assoluta, ma piuttosto le conseguenze del peccato e il cammino verso la redenzione. Faust non è il "superuomo" goethiano che tende all'infinito, ma un uomo che cerca il piacere e la giovinezza.

Un'aggiunta significativa rispetto alla fonte tedesca è il personaggio di Siébel, giovane innamorato di Marguerite, che funge da contraltare morale a Faust. Le sue azioni, come la scena dei fiori che avvizziscono al suo tocco e rifioriscono solo grazie all'acqua santa, rafforzano la simbologia religiosa e la contrapposizione tra bene e male.

Il dramma non nasce dunque da una titanica lotta metafisica, ma dalle scelte individuali e dalle loro implicazioni etiche. Marguerite emerge come eroina della redenzione, mentre Faust rimane figura ambigua. Questa focalizzazione sul peccato personale e sulla purezza femminile segna una precisa rilettura cristiana del mito, destinata a suscitare interpretazioni divergenti: se in Europa si accusò Gounod di sentimentalismo, in altri contesti la centralità di Marguerite venne percepita come un elemento di universale comprensibilità.

2.2. Il triangolo tragico: Faust, Méphistophélès e Marguerite

Il cuore pulsante dell'opera è il triangolo drammatico formato dai tre protagonisti. Faust passa da "vecchio studioso disperato" a "giovane appassionato", animato dal desiderio della giovinezza come "tesoro che contiene ogni cosa". La sua traiettoria musicale segue un arco preciso: dal monologo iniziale, cupo e disilluso, alla disperazione dell'epilogo.

Méphistophélès è il vero catalizzatore drammatico: ironico, sarcastico e pieno di energia, incarna il male con un fascino oscuro e un'ironia corrosiva. La sua musica, caratterizzata da ritmi veloci e intervalli dissonanti, lo rende immediatamente riconoscibile e carismatico.

Marguerite, al contrario, è rappresentata come icona di purezza e innocenza. La sua musica è lirica, melodica, carica di fragilità sentimentale. La sua morte si trasforma in apoteosi, elevandola a figura di redenzione. Gounod sposta così il baricentro della tragedia: non più Faust, ma Marguerite è la vera protagonista morale.

Questa costruzione drammaturgica ha avuto conseguenze cruciali nella ricezione interculturale: mentre in Germania si rimproverava a Gounod di avere tradito Goethe, in Giappone e in Cina la centralità di Marguerite si è rivelata un punto di forza, poiché la figura femminile pura e vittima assumeva connotazioni vicine a modelli etici locali e a una sensibilità più immediata rispetto alla filosofia speculativa di Goethe.

2.3. Le figure di contrasto: da Valentin a Siébel

Oltre ai tre protagonisti, i personaggi secondari arricchiscono la drammaturgia. Valentin, fratello di Marguerite, incarna l'onore familiare e il dovere cavalleresco. La sua celebre aria *Avant de quitter ces lieux*, aggiunta nel 1864 per Londra, divenne presto un momento imprescindibile dell'opera. La sua morte in duello, accompagnata dalla maledizione alla sorella, segna la rovina irreversibile di Marguerite.

Siébel, al contrario, è il simbolo della purezza giovanile. La sua musica, dolce e delicata, rafforza il contrasto con Faust e Méphistophélès. La scena dei fiori avvizziti e rigenerati dall'acqua benedetta ribadisce la centralità del conflitto tra bene e male, espresso non solo dai protagonisti ma anche dalle figure minori.

Questi personaggi di contorno non sono meri accessori, ma funzionano come specchi drammatici dei temi principali. In prospettiva interculturale, la contrapposizione tra Valentin (dovere e onore) e Siébel (innocenza e devozione) ha trovato particolare risonanza in Asia, dove l'opera fu letta anche come dramma morale collettivo, e non solo come tragedia individuale.

3. L'Architettura Musicale: Melodia, Armonia e Integrazione Drammatica

3.1. Dalla melodia all'espressione: l'uso della caratterizzazione musicale

La grandezza di Gounod risiede nella capacità di fondere musica, testo e azione teatrale in un'unica entità drammaturgica. In *Faust*, l'orchestra non si limita ad accompagnare, ma diventa un narratore sonoro, capace di evocare atmosfere, guidare la tensione e delineare i caratteri.

La sua scrittura melodica, definita da molti come una maestria di rara efficacia, produce linee memorabili e perfettamente integrate con l'azione teatrale. Questa qualità emerge con forza nella caratterizzazione dei personaggi: Méphistophélès con i suoi tratti rapidi, dissonanti e beffardi; Marguerite con linee delicate e sentimentali.

L'uso dei fiati e degli archi conferisce una sonorità ricca, quasi sensuale, che verrà sviluppata ulteriormente da Bizet e da altri compositori francesi della seconda metà del secolo. Tuttavia, questa musicalità accessibile e seducente fu anche accusata di eccessiva semplicità da alcuni critici tedeschi, che la paragonavano sfavorevolmente alla densità contrappuntistica wagneriana. In seguito, proprio questa immediatezza melodica favorì la fortuna di *Faust* nei teatri extraeuropei, dove la chiarezza espressiva e la forza del canto prevalsero sull'elaborazione sinfonica.

3.2. Le arie emblematiche e il loro significato

L'opera è punteggiata da arie che hanno segnato la storia del melodramma, non solo come momenti di virtuosismo ma come vere svolte psicologiche.

- **"Le veau d'or" (Méphistophélès)** – Intonata nell'atto II durante la scena del carnevale, questa aria è un capolavoro di caratterizzazione concisa. Il ritmo incalzante e il tono sarcastico mettono in scena la derisione dell'umanità e della sua idolatria per la ricchezza. Un manifesto filosofico in forma musicale, che contrasta con la leggerezza carnascialesca della scena.
- **"Jewel Song" ("Ah! je ris de me voir" – Marguerite)** – Qui Marguerite cede alla vanità, trasformando la sua innocenza in desiderio pericoloso. La vocalità brillante e colorata rende palpabile l'euforia del personaggio, ma anche la sua fragilità. In Occidente, quest'aria è stata spesso interpretata come simbolo della caduta femminile; nei contesti asiatici, al contrario, è stata letta anche come rappresentazione della seduzione fatale esercitata dall'Occidente stesso, attraverso il simbolo dei gioielli.
- **"Avant de quitter ces lieux" (Valentin)** – Aggiunta nel 1864, divenne subito uno dei momenti più celebri. Valentin esprime l'amore fraterno e il senso del dovere, incarnando valori morali universali che facilitarono la ricezione dell'opera in culture dove l'onore familiare aveva un peso centrale.

Questi esempi mostrano come le arie di *Faust* non siano semplici episodi ornamentali, ma veicoli drammaturgici e culturali. La loro fortuna internazionale dipende anche dalla capacità di trasmettere valori e simboli interpretabili in chiavi diverse, da Parigi a Berlino, fino a Tokyo e Shanghai.

4. Evoluzione e Eredità: Le Diverse Versioni e l'Impatto Duraturo

4.1. Le metamorfosi dell'opera: dalla versione originale con dialoghi parlati (1859) al Grand Opéra (1869)

Il successo internazionale di *Faust* non fu un evento improvviso, ma il frutto di un processo di trasformazioni continue. La versione originale del 1859, con dialoghi parlati, conservava ancora la leggerezza dell'opéra-comique. Già nel 1860, per Strasburgo, Gounod sostituì i dialoghi con recitativi, adattandosi così a un pubblico che prediligeva una forma più solenne.

Il debutto all'Opéra di Parigi nel 1869 segnò il trionfo definitivo, ma richiese cambiamenti radicali: recitativi al posto dei dialoghi e l'aggiunta di un balletto nel quinto atto. Questo passaggio da opéra-comique a grand opéra non fu solo un adeguamento formale, ma la dimostrazione della flessibilità di un'opera capace di adattarsi a diversi contesti teatrali. Proprio questa adattabilità spiega perché *Faust* riuscì a varcare i confini della Francia e a imporsi sui palcoscenici di Berlino, Londra, New York e, più tardi, Tokyo e Shanghai.

4.2. L'influenza di Faust sull'opera lirica francese successive

Faust non fu soltanto un successo di pubblico, ma anche un modello estetico. La fusione di melodia accattivante, declamazione drammatica e orchestrazione raffinata creò un equilibrio che influenzò profondamente la generazione

successiva. Georges Bizet, Jules Massenet e Camille Saint-Saëns riconobbero in Gounod un maestro e un punto di riferimento.

Il cosiddetto "dramma lirico" gounodiano rappresentò un'alternativa francese sia alla spettacolarità meyerbeeriana sia alla densità wagneriana. In questo senso, *Faust* non è solo un'opera popolare, ma un'opera che ha contribuito a definire un linguaggio nazionale. Tuttavia, la sua influenza non si limitò alla Francia: la sua musicalità immediata e comunicativa favorì anche la sua adozione in contesti culturali lontani, dove la linearità melodica risultava più accessibile rispetto alle complessità wagneriane.

4.3. Confronto con altre celebri rielaborazioni del mito di Faust

Il mito di Faust ha ispirato numerosi compositori: Berlioz con *La Damnation de Faust*, Liszt con la sua *Faust-Symphonie*, Boito con *Mefistofele*, Busoni con *Doktor Faust*. Ognuna di queste opere offrì un'interpretazione personale: filosofica, sinfonica o drammaticamente centrata sul diavolo.

Nonostante tali contributi, l'opera di Gounod rimase per quasi un secolo la rappresentazione scenica più popolare del mito. La sua forza non stava nella fedeltà al testo goethiano, ma nella capacità di condensarne i temi in una forma accessibile e melodicamente irresistibile. Questo rese *Faust* un'opera esportabile, comprensibile e riadattabile a diversi pubblici.

Proprio qui si colloca la sua eredità più duratura: mentre le versioni di Liszt o Boito parlavano a un'élite colta e filosoficamente preparata, il *Faust* di Gounod riuscì a dialogare con platee eterogenee, comprese quelle asiatiche del XX secolo. In Giappone e in Cina, l'opera non fu percepita come una riduzione del mito, ma come un dramma morale universale, centrato sul peccato, sulla purezza e sulla redenzione. Ciò dimostra come la "semplificazione" criticata in Germania si trasformò, in altri contesti, in un punto di forza interculturale.

5. Faust nel XXI Secolo: Dalle Produzioni Storiche alle Riletture Moderne

5.1. Interpretazioni registiche contemporanee

Per mantenere viva la sua rilevanza, numerosi registi contemporanei hanno proposto letture innovative e talvolta provocatorie. La produzione di Des McAnuff al Metropolitan Opera ha trasformato Faust in un fisico nucleare della Seconda Guerra Mondiale, tormentato dal senso di colpa per la bomba atomica. Sebbene giudicata da alcuni "forzata", questa regia ha rivelato come l'opera di Gounod possa diventare una lente per riflettere sulle ansie dell'età moderna.

Allo stesso modo, Fabio Ceresa al Teatro Massimo di Palermo ha intrecciato *Faust* con *Il Maestro e Margherita* di Bulgakov, sottolineando la capacità dell'opera di dialogare con altre tradizioni letterarie. Tobias Kratzer, a Parigi, ha invece collocato l'azione in una Parigi contemporanea con proiezioni video spettacolari, esplorando la "ricerca faustiana dell'immortalità" in chiave postmoderna.

Queste produzioni mostrano come *Faust*, pur radicato nel XIX secolo, mantenga una straordinaria flessibilità drammaturgica. Anche in Asia orientale, in particolare in Giappone e in Cina, si sono moltiplicate regie innovative: al New National Theatre di Tokyo, l'opera è stata presentata con scenografie minimaliste che accentuavano il contrasto morale, mentre al National Centre for the Performing Arts di Pechino una recente produzione ha introdotto elementi multimediali per rendere più immediato il conflitto tra bene e male.

5.2. La riscoperta e la continuazione dell'appeal: il ruolo delle registrazioni

Le registrazioni discografiche hanno avuto un ruolo cruciale nel mantenere *Faust* vivo presso il pubblico globale. Dalle incisioni storiche – come quella del 1958 diretta da André Cluytens con Victoria de los Ángeles e Nicolai Gedda – fino alla registrazione del 1966 con Joan Sutherland, Franco Corelli e Nicolai Ghiaurov, il repertorio discografico ha fissato modelli interpretativi destinati a influenzare generazioni di cantanti e ascoltatori.

Oggi, le piattaforme digitali e lo streaming hanno ampliato ulteriormente l'accessibilità: la musica di Gounod raggiunge pubblici globali, contribuendo alla costruzione di una memoria condivisa che va oltre le barriere geografiche e linguistiche.

5.3. Il motivo per cui Faust rimane attuale e affascinante

La continuità del successo di *Faust* si spiega con tre fattori principali. Primo, i temi universali – amore, peccato, redenzione, ricerca del senso della vita – parlano ancora oggi al pubblico, indipendentemente dal contesto culturale. Secondo, la musica di Gounod, con la sua forza melodica e la perfetta integrazione col dramma, mantiene un'immediatezza che continua a emozionare. Terzo, la capacità dell'opera di adattarsi a interpretazioni diverse – dalle regie storiche alle riletture contemporanee in Europa, America e Asia – la rende un organismo vivo, sempre pronto a rinnovarsi.

In questo senso, *Faust* non è soltanto un capolavoro del repertorio francese, ma un'opera che ha trovato eco in culture lontane e diverse, dimostrando come il mito possa trasformarsi in un linguaggio universale. È proprio questa malleabilità interculturale a spiegare perché, anche nel XXI secolo, *Faust* rimane attuale e affascinante.

6. Conclusione

L'opera *Faust* di Charles Gounod non è solo un capitolo della storia del melodramma francese, ma un fenomeno culturale capace di superare confini geografici e temporali. Il suo percorso verso il successo – dalle revisioni che la trasformarono da opéra-comique a grand opéra – dimostra come le opere liriche non siano entità statiche, ma organismi vivi, modellati da pressioni sociali, teatrali e culturali.

La forza di *Faust* non risiede nella fedeltà a Goethe, bensì nella capacità di trasformare il mito in una parabola morale universale, segnata dalla spiritualità cristiana di Gounod. Ciò che in Germania fu visto come una riduzione del pensiero goethiano si rivelò altrove un punto di forza interculturale, che permise all'opera di essere compresa e reinterpretata in contesti diversi.

Il suo impatto sulla tradizione lirica francese, l'influenza su compositori successivi e le continue reinterpretazioni registiche testimoniano che *Faust* non è un artefatto del passato, ma una tela in continua evoluzione. La sua fortuna globale, dalle scene europee a quelle asiatiche, mostra come i suoi temi universali – amore, desiderio, colpa e redenzione – parlino a pubblici lontani, stimolando nuove letture e dialoghi culturali.

In questo senso, *Faust* si conferma non solo come un capolavoro intramontabile del XIX secolo, ma come un'opera di risonanza senza tempo, capace di costruire ponti tra culture, epoche e sensibilità differenti.

Contributo dell'autore

Xin Guo, docente presso il Zhejiang Jinhua Technology & Trade Polytechnic (Cina), è l'unico autore di questo articolo. Ha ideato in autonomia la struttura della ricerca, condotto l'analisi interculturale e drammaturgica, e redatto integralmente il manoscritto. Basandosi sulla sua formazione in musicologia e studi culturali dell'Asia orientale, l'autore propone una lettura transculturale dell'opera *Faust*, mettendo in luce le sue trasformazioni interpretative in Cina e in Giappone e la sua risonanza oltre la tradizione lirica europea.

Conformità agli standard etici

Non richiesto.

Finanziamento

Questo studio non ha ricevuto finanziamenti esterni.

Conflitto di interessi

L'autore dichiara che, per quanto di sua conoscenza, non esistono rapporti finanziari, personali o professionali che possano essere interpretati come potenziali conflitti di interesse rispetto al contenuto del presente manoscritto.

Ringraziamenti

Nessuno.

Riferimenti bibliografici

1. Wikipedia contributors. 2025. Faust (opera). In Wikipedia. Accessed September 9, 2025. https://en.wikipedia.org/wiki/Faust_(opera)
2. "Faust | Gounod's Masterpiece, Romantic Tragedy." Encyclopaedia Britannica. Accessed September 9, 2025. https://www.britannica.com/topic/Faust-opera.
3. "Charles Gounod's *Faust* | History & Premiere." *Interlude.hk*. Accessed September 9, 2025. https://interlude.hk/on-this-day-19-march-gounods-faust-was-premiered/.
4. MTG Lirica. 2021. "*FAUST, C. Gounod – Teatro La Fenice, 29 Giugno 2021*." Accessed September 9, 2025. https://www.mtglirica.com/categorie/recensioni/faustc-gounodteatro-la-fenice29-giugno-2021.html.
5. Takte. 2021. "Charles Gounod's *'Faust'* in the Dialogue Version of 1859 at Oper Köln." Accessed September 9, 2025. https://www.takte-online.de/en/music-theatre/detail/artikel/charles-gounods-faust-in-der-dialogfassung-von-1859-an-der-oper-koeln/index.htm.
6. Palazzetto Bru Zane. 2025. "*Faust: l'evento*." Accessed September 9, 2025. https://bru-zane.com/en/evento/faust/.
7. Rodoni, Giuseppe. 2002. *Faust e l'opera francese: da Gounod a Saint-Saëns*. Lugano: Rodoni.ch. Accessed September 9, 2025. https://www.rodoni.ch/MITODIFAUST/CD2/faust-opera-francese.pdf.
8. *Classical-Music.com*. 2023. "Four Essential Recordings of Gounod's *Faust*." Accessed September 9, 2025. https://www.classical-music.com/articles/four-essential-recordings-gounods-faust.

Intercultural Resonances of Charles Gounod's Faust: A French Opera in East Asian Reception

ARTICLE INFO

Keywords:
opera, Charles Gounod, intercultural resonance, East Asia, redemption, sin, Marguerite, Faust

ABSTRACT

This article reflects on the intercultural reception of Charles Gounod's opera Faust, with a particular focus on Japan and China. Although a masterpiece of 19th-century French Grand Opera, Faust has undergone significant reinterpretations in East Asia, where its universal themes of desire, sin, and redemption have been reframed through local cultural sensibilities. By analyzing the main characters, emblematic arias, and contemporary staging approaches, the article demonstrates how this European work continues to resonate in diverse and evolving ways across cultures and eras

Submitted on: 2025-06-01
Revised on: 2025-08-30
Accepted on: 2025-09-07